

SINISTRA RADICALE L'UNIFICAZIONE?

Sono in sintonia le risposte dei capigruppo dei quattro partiti che si richiamano al comunismo, al socialismo, all'ambientalismo

Perché è stato l'ambasciatore Spogli a informare i cittadini dell'inizio dei lavori della base? Interrogazione urgente di Pci, Pdci, verdi, Sd

La «Cosa rossa» unita c'è già

I partiti della sinistra «radicale» sono già d'accordo: su pensioni, alta velocità, base Usa di Vicenza

di Eduardo Di Blasi / Roma

UN'UNITÀ DI AZIONE ancora non esiste, un partito unico è di là da venire, semmai verrà. Eppure la galassia di quella che viene definita «sinistra radicale» ha iniziato da tempo a

muoversi coerentemente: Prc, Pdci, Verdi e Sinistra Democratica sanno che sul

Dpef si giocano, forse anche più di altri, una parte delle proprie ambizioni politiche. Così come sanno che il legame costruito con elettori e movimenti può e deve essere rinsaldato, attraverso una politica «di sinistra» e anche visibile. Marcando o meno la propria connotazione ideologica, i capigruppo dei 4 partiti politici spiegano all'Unità come intendano comportarsi su tre questioni concrete che l'esecutivo si troverà a discutere nei prossimi mesi: le pensioni, l'alta velocità ferroviaria Torino-Lione e la base americana di Vicenza. Le risposte, in larga parte, coincidono.

Sul tema delle pensioni, spiega il capogruppo di Rifondazione al Senato Giovanni Russo Spena, il suo partito ha chiesto «l'abbattimento dello scalone, agendo solamente sugli incentivi e non sui disincentivi, l'aumento intorno agli 80-90 euro per le pensioni basse,

non solamente le minime». E di affrontate «il problema dei giovani: i buchi contributivi vanno coperti di modo che si possa arrivare a una pensione che superi i 700 euro mensili». Nella difesa delle pensioni di anzianità i quattro gruppi si muovono assieme, o quasi. Se Manuela Palermi, del Pdci, ritiene che «il fondo dei lavoratori dipendenti dell'Inps è in attivo e non si capisce per quale ragione per pagare il fondo dei dirigenti che fa acqua da tutte le parti dobbiamo penalizzare i lavoratori dipendenti», Angelo Bonelli, capogruppo dei Verdi alla Camera, pensa che si debba lavorare sugli ammortizzatori sociali, dando «una risposta a quei giovani precari

a cui hanno tolto il futuro». Dove trovare i soldi per la copertura? Cesare Salvi, che tra poco darà alle stampe con il collega Villone un secondo libro sui costi della politica, non ha dubbi: «Tagliando alla politica. Abbiamo presentato un progetto a Padoa-Schioppa. Aspettiamo risposte». Tutti d'accordo anche sul nuovo corso inaugurato

in Val di Susa. «Il metodo - spiega Bonelli - potrà essere applicato a tutte le grandi opere». Infine Vicenza. Ferma restando l'indignazione per aver appreso dall'ambasciatore Spogli la data di inizio lavori, Prc, Verdi, Pdci e Sd presenteranno a Palazzo Madama un'interrogazione urgente a Prodi e D'Alema. Ma non solo. Russo Spena ri-

corda come nel programma dell'Unione sia prevista una «conferenza nazionale sulle servitù militari». Senza di questa (che il senatore ritiene si possa organizzare entro l'autunno), a Vicenza «non possono» iniziare i lavori. «Siamo disposti anche a impegnare i gruppi parlamentari in azioni di disobbedienza civile nonviolenta».

LE TRE QUESTIONI



Pensioni

Abolire lo scalone: per farlo ci sarebbe a disposizione una cifra tra i 6 e i 7 miliardi proveniente dalla riduzione dei costi della politica. Di questa partita, secondo Cesare Salvi, anche la contrazione, a 15, del numero dei ministri.

L'innalzamento dell'età delle pensioni di anzianità è una «cattiva azione» che non porta nulla sul piano dei soldi: parliamo di una platea di 800mila persone. È una sorta di vendetta sociale. Una barbarie.

Abbattimento dello scalone, agendo solamente sugli incentivi e non sui disincentivi, aumento per le pensioni basse, non solamente le minime. E poi c'è il problema dei giovani: i buchi contributivi vanno coperti.

Applicare il programma dell'Unione abolendo lo scalone. Certo bisogna attendere anche la consultazione con i sindacati. Chiediamo un occhio di riguardo sui giovani precari e sul reddito minimo di cittadinanza.

Alta velocità

La concertazione con la popolazione scelta dal governo è per il capogruppo la strada giusta da seguire. «Adesso - commenta Salvi - dobbiamo vedere come prosegue».

Pare stia prendendo una buona piega. Si tratta di fare le cose con l'accordo della popolazione, non mandandogli contro la polizia. Certo il consenso totale non si può avere, ma la strada mi pare percorribile.

Deve avvenire la concertazione con i sindacati sui progetti: noi aderiremo a queste consultazioni, afferma Giovanni Russo Spena. «Certo è che il vecchio tracciato non si fa. Mi pare si siano convinti anche molti ministri».

«Mi pare si sia aperto un metodo nuovo - afferma Angelo Bonelli - che sta portando risultati. Un metodo del genere è già in uso da molto tempo in Francia. I sindacati avevano ragione: il tracciato era sbagliato».

Base di Vicenza

Il metodo in questo caso non è stato apprezzato. «Non possiamo apprendere dall'ambasciatore Spogli la data fissata per l'inizio dei lavori per l'ampliamento della base».

«Credo - afferma Manuela Palermi - che già siamo abbastanza «portaerei» degli Usa. Farò di tutto perché quel raddoppio si eviti. Stiamo lavorando a un'interpellanza urgente».

Il governo prima di prendere qualsiasi decisione è obbligato a costruire una «conferenza nazionale sulle servitù militari». Non escludiamo azioni di disobbedienza. Senza la conferenza «non si muove foglia».

La legislazione italiana prevede la valutazione di impatto ambientale. L'opera non è classificata come opera di difesa nazionale, e non può quindi andare in deroga. Su questo presenteremo un ricorso al Tar.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Berlinguer chi?

Fra intercettazioni e verbali dello scandalo-scalate, grande è la confusione sotto il cielo. E non perché non sia chiaro quel che accadde nel 2005, quando un manipolo di furbetti allungò le mani su banche e giornali violando le regole e forse le leggi con ampi e traversali appoggi politici. Ma proprio perché è fin troppo chiaro. La confusione deriva dall'uso di alcune paroline magiche. Un breve dizionario aiuterà a ripristinare la lingua italiana. **Veleni.** Espressione nata ai tempi delle lettere anonime del corvo di Palermo contro Falcone e passata col tempo a indicare insinuazioni, dossier, sussurri, malelingue del sottobosco politico senza un nome e un volto che se ne assumano la responsabilità.

Nulla di tutto ciò avviene in questi giorni, visto che le telefonate intercettate hanno nomi e cognomi precisi, e così pure i verbali dei furbetti: ogni parola, vera o falsa che sia, ha un responsabile. **Circuito mediatico-giudiziario.** Espressione di matrice craxiana modello 1992-'93, ora ripescata da esponenti Ds e da Berlusconi per indicare presunte collusioni illecite fra magistrati e stampa contro i politici. In realtà i giudici di Milano e Roma che indagano sulle scalate hanno semplicemente depositato alle parti, in base alle leggi vigenti scritte dai politici, le trascrizioni delle telefonate e i verbali d'interrogatorio

degli indagati. Atti non più segreti che la stampa ha doverosamente raccontato, come sempre avviene alla chiusura di ogni indagine importante. **Spazzatura.** Prima D'Alema, poi Berlusconi definiscono così le cronache sugli ultimi scandali. Ma quella non è spazzatura. È informazione. Se dice il falso, va smentita o querelata. Ma sui fatti, non sull'aria fritta. «Come si può dar credito a uno come Ricucci?», domanda Veltroni. Ma a dar credito a Ricucci erano quelli che nel 2005 lo incontravano, lo vezzeggiavano e lo elogiavano. E poi i giornali non hanno mai scritto che

Ricucci è Vangelo: han precisato che quelli sono i verbali di un detenuto che si difende. Come tutti gli indagati e i testimoni, quel che dice Ricucci dev'essere riscontrato. Ma è la parola di un protagonista, ed è giusto farla conoscere (anche quando si pubblicano i verbali dei pentiti di mafia, nessuno pensa che siano orcolato: ma sono testimonianze dall'interno della mafia e vanno ascoltate). Se poi qualcuno si sente diffamato, anziché prendersela coi giornali o coi pm che non c'entrano nulla, può denunciare Ricucci per calunnia o per diffamazione. **Discredito.** I danni alla reputazione

non dipendono dalle intercettazioni, ma da cosa dicono gli intercettati. Se vieni male in fotografia è perché hai una brutta faccia, non perché la macchina complotta contro di te. Prodi che rifiuta di incontrare Ricucci («sono in giro, una trottole, non ho tempo!») e manda gli auguri di nozze fa un'ottima figura. Berlusconi che lo incontra, Letta e Latorre che lo appoggiano al telefono, molto meno. **Poteri forti.** Sono sempre quelli degli altri. Craxi, che beccava mazzette da tutto il gotha della Confindustria, si dipingeva come il loro agnello sacrificale e li vedeva dietro il pool Mani Pulite, che naturalmente li mandò tutti al fresco. Berlusconi, il potere più forte d'Europa, piange da quindici anni

perché i poteri forti ce l'hanno con lui. Ora il pianto greco si estende a una parte della sinistra, che li vede dietro la pubblicazione delle telefonate e dei verbali dei furbetti, dipinti ancor oggi come vittime dei poteri forti bloccati nel 2005 perché disturbavano il «salotto buono». Curiosa teoria, visto che le scalate erano spalleggiate da Bankitalia, Forza Italia, Fininvest, Ds, Lega Nord, pezzi di Udc e An, senza dimenticare Caltagirone, altro noto potere debole. **Questione morale.** Tutti, salvo rare eccezioni, escludono una nuova «questione morale» perché «non c'è nulla di penalmente rilevante». Ma, se ci fosse, sarebbe questione penale. Quella morale è un po' più

ampia: abbraccia le interferenze indebite della politica negli affari (e viceversa), i conflitti d'interessi e altre indecenze non previste come reati. «I partiti hanno occupato lo Stato e tutte le istituzioni a partire dal governo, gli enti locali, gli enti di previdenza, le aziende pubbliche, gli istituti culturali, gli ospedali, le università, la Rai tv, alcuni grandi giornali. Per esempio oggi c'è il pericolo che (...) il Corriere della Sera cada in mano di questo o quel partito o di una sua corrente, ma noi impediremo che un grande organo di stampa faccia una così brutta fine». Lo disse un tal Enrico Berlinguer in un'intervista a Eugenio Scalfari sulla questione morale. Era il 28 luglio 1981. Chissà chi era, 'sto Berlinguer.

UN LIBRO CHE VUOLE RISPONDERE ALLE TANTE DOMANDE SULLA SCOMPARSA DI ROBERTO CALVI

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del 25° Anniversario della scomparsa di Roberto Calvi a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.



MARIO ALMERIGHI

I BANCHIERI DI DIO

Il caso Calvi

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI

